RICERCHE SULLE LETTERE DI TORQUATO TASSO

a cura di
CLIZIA CARMINATI ED EMILIO RUSSO

EDIZIONI DI ARCHILET
MMXVI

Edizioni di Archilet
2016

Edizione digitale
Gratis Open Access
2016

Edizioni di Archilet
via della Chiesa, 15
24067 Sarnico (BG)

Direzione: Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo

Comitato Scientifico: Eliana Carrara, Giuseppe Crimi, Luca D'Onghia, Roberta Ferro, Enrico Garavelli, Riccardo Gualdo, Carlo Alberto Girotto, Paolo Marini, Paola Moreno, Matteo Residori, Stefano Telve, Franco Tomasi, Massimo Zaggia

Il presente volume è frutto della ricerca condotta nell'ambito del Progetto "Lettere di Torquato Tasso e di interesse tassiano della Biblioteca Civica 'Angelo Mai' di Bergamo: studio, riproduzione digitale, pubblicazione online nel sito www.archilet.it" finanziato dalla Regione Lombardia nell'ambito dell'"Avviso per la presentazione di progetti di ricerca applicata per la valorizzazione del patrimonio culturale lombardo"
Programma Operativo Regionale 2007-2013 - Ob. 2
Asse IV Capitale Umano - D.d.s. 1 luglio 2014 - n. 6272
POR Fondo Sociale Europeo 2007-13 Regione Lombardia

Partner:
Università degli Studi di Bergamo
Biblioteca Civica 'Angelo Mai'
Centro di Studi Tassiani

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

ISBN: 978-88-99614-00-3

INDICE

Saluto delle istituzioni

MARIA ELISABETTA MANCA, *Biblioteca Civica 'Angelo Mai'* V

LUCA BANI, *Centro di Studi Tassiani* VII

CLIZIA CARMINATI, *Introduzione* 1

PAOLO PROCACCIOLI, *La lettera di Antico Regime: canoni, depositi, letture vecchie e nuove* 7

MARIA TERESA GIRARDI, *Le lettere non 'poetiche' di Tasso come luogo di riflessione poetica* 25

FRANCO TOMASI, *Note sulle 'Rime' nelle lettere del Tasso* 45

MARIANNA LIGUORI, *Su alcune missive tassiane trasmesse dal codice Falconieri e dal registro di Maurizio Cataneo: lettere 146 e 1537* 61

MICHELA FANTACCI, *Due lettere tassiane (114, 1112) e il contributo dei codici bergamaschi* 77

ELISABETTA OLIVADESE, *Proposta di studio su alcune lettere tassiane del codice Falconieri (ed. Guasti 33, 62, 76, 166, 420, 471)* 89

EMILIO RUSSO, *Per l'epistolario del Tasso (3). Un minutario autografo* 103

Indice dei nomi 127

CLIZIA CARMINATI

INTRODUZIONE

Il volume raccoglie i contributi presentati nella giornata di studi conclusiva del progetto "Lettere di Torquato Tasso e di interesse tassiano della Biblioteca Civica 'Angelo Mai' di Bergamo: studio, riproduzione digitale, pubblicazione online nel sito www.archilet.it", presentato dall'Università di Bergamo e finanziato dalla Regione Lombardia.

Il progetto, da me diretto con la collaborazione scientifica di Emilio Russo e delle dottoresse Michela Fantacci, Marianna Liguori, Elisabetta Olivadese, assunte *ad hoc* con una borsa di studio dell'Università di Bergamo, si è svolto da agosto a dicembre del 2015 ed è stato pubblicamente presentato nella sede della Biblioteca 'Angelo Mai' il 13 ottobre 2015.

Obiettivo del progetto erano lo studio, la riproduzione digitale, la schedatura e la pubblicazione online del *corpus* di lettere di Torquato Tasso conservato alla Biblioteca 'Mai'. Gli esiti sono visibili sul sito di Archilet, ove sono pubblicate, corredate dalle immagini, le schede del *corpus*, più oltre descritto, conservato alla 'Mai' (corrispondenti al 25% circa dell'intero epistolario tassiano).

In avvio mi sia consentito ringraziare di cuore tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del progetto: in primo luogo la Regione Lombardia, che lo ha finanziato; l'Università di Bergamo e il personale amministrativo dell'Ufficio Ricerca e del Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione, che lo hanno appoggiato e supportato facendo fronte alle difficoltà burocratiche e ai tempi molto stretti di esecuzione; le due istituzioni partner: il Centro di Studi Tassiani e la Biblioteca Civica 'Angelo Mai'. Ringrazio in modo particolare il personale della Biblioteca, la Direttrice dottoressa Maria Elisabetta Manca, la dottoressa Marta Gamba responsabile della sezione Manoscritti e Rari, il dottor Luca Guaschetti, responsabile delle riproduzioni, e il dottor Mar-

cello Eynard, che con grande generosità si sono resi disponibili già nelle settimane estive per consentire l'avvio del progetto e che lo hanno poi accolto tra le attività istituzionali garantendo appoggio costante pur tra le difficoltà della ristrutturazione edilizia che ha interessato la Biblioteca.

Il mio più caloroso ringraziamento va al gruppo di ricerca che ha realizzato il progetto. A Emilio Russo, che ne ha seguito tutte le fasi in qualità di principale supporto scientifico, definendo cadenza e natura dei lavori e mettendo al servizio del progetto la competenza filologica e critica frutto dei suoi ventennali studi tassiani. Alle dottoresse Michela Fantacci, Marianna Liguori ed Elisabetta Olivadese, da poco titolari di laurea triennale, che hanno dimostrato una passione e una dedizione difficili da immaginare per chi non le abbia viste al lavoro; passione e dedizione non solo superiori al dovuto ma davvero commoventi. Il loro impegno è stato per me l'occasione di capire che c'è un futuro per i nostri studi e che essi possono suscitare passione ed entusiasmo anche nei giovani e provocare una capacità di lavoro fuori dal comune e davvero preziosa.

Il progetto nasce per rispondere all'invito della Regione alla «valorizzazione dei beni culturali»: ci siamo chiesti se il gruppo di lavoro nato e cresciuto intorno ad Archilet non rispondesse già, implicitamente, a questo invito. I documenti epistolari sembrano avere, in effetti, un particolare bisogno di valorizzazione, non solo e non tanto per la relativa trascuratezza di cui hanno goduto anche nelle più recenti sintesi storiche della letteratura italiana, quanto per l'intrinseca difficoltà che presentano per il lettore contemporaneo. Anzitutto, ogni documento epistolare è parte di un insieme di altri documenti che costituiscono il carteggio (a sua volta intrecciato con altri carteggi, nodo di una rete) e che coinvolgono almeno due persone, oltre a implicare una serie di variabili che ne condizionano il senso e la portata: dai tempi di consegna alle condizioni di conservazione. Tale insieme non può essere immediatamente percepito leggendo il solo documento, ma richiede la mediazione del ricercatore che solo può ricostruirlo agli occhi del lettore. Inoltre, l'appartenenza dei documenti epistolari di interesse a secoli distanti da quello in cui viviamo li rende muti, ai limiti dell'incomprensibilità, per lettori non specialisti (e talvolta anche

per gli specialisti): occorre saper sormontare la distanza materiale, grafica, linguistica, storica per poter comprendere appieno una lettera del Cinquecento. E continuando per questa via, si pensi alle allusioni che ogni lettera contiene, nel fare riferimento a un contesto comune a mittente e destinatario ma non più a noi: allusioni che soltanto una ricerca storica approfondita può rendere esplicite, restituendo al documento il suo senso pieno, e con esso tutto il suo valore.

Di fronte a questo stato delle cose, ci è parsa poco risolutiva la scelta, pur utile, della mera riproduzione digitale, che mette a disposizione dei frequentatori della rete, spesso gratuitamente, un'immensa mole di materiali: essi restano infatti sostanzialmente inerti, perché gli stessi internauti per lo più non hanno gli strumenti per leggerli, per comprenderli, per capirne la portata culturale.

Ci si è mossi, dunque, in una direzione di mediazione doppia, con l'intento di *far parlare* i documenti: da un lato, la mediazione tra il documento e il pubblico che consulta il sito, attraverso l'identificazione e la restituzione nelle schede di tutti i nomi e le opere citati (anche per allusione); dall'altro, la mediazione tra documento e documento, attraverso la messa in dialogo di una lettera con l'altra e la ricostruzione nel *database* della rete epistolare di cui erano parte.

L'innovazione introdotta nel sito di Archilet grazie al finanziamento della Regione Lombardia e al partenariato con la Biblioteca 'Mai' (e ora anche con l'Archivio di Stato di Bologna) permette inoltre di allegare ad ogni scheda l'immagine del documento manoscritto, così da offrire l'intera gamma delle informazioni, dalla scheda che è esito dello studio e dell'interpretazione dello studioso sino al testo completo nella sua veste grafica e ortografica originale, incontrando gli interessi di diversi tipi di pubblico, dallo studente al cultore della materia allo studioso specialista.

Dati questi intenti, la scelta di mettere al centro della ricerca il carteggio di Torquato Tasso ha un valore strategico, su più fronti. Anzitutto, lo stesso epistolario tassiano occupa una posizione privilegiata, collocandosi in quei decenni del tardo Cinquecento che fungono da cerniera tra due stagioni e le cui inquietudini Tasso vive tutte su di sé, dal tormentato sentire religioso al difficile

percorso entro il genere del poema narrativo visibile nella riscrittura della *Liberata* nella *Conquistata*. Per ampiezza di problemi ed eccezionale qualità di scrittura, le quasi 1700 lettere del Tasso costituiscono inoltre un *corpus* esemplare per lo studio del genere epistolare. Ma la ricerca sulle lettere del Tasso vuole avere ruolo strategico anche sul fronte propriamente ecdotico e documentario, data la situazione del testo che, nonostante l'importante volume di Gianvito Resta del 1957, è ancora ferma alla problematica edizione approntata da Cesare Guasti alla metà dell'Ottocento.[1] Lo è non certo per incuria della comunità degli studiosi, ma per le gravi difficoltà di tradizione e di ricostruzione testuale, nonché per i molti dubbi di autenticità che circondano le reliquie di un autore venerato. Al centro di quel *corpus*, una posizione strategica la occupa a sua volta la Raccolta Tassiana della Biblioteca 'Angelo Mai', la più completa al mondo per gli studi sui due Tasso. Di fronte a questa situazione, è parso naturale e utile cercare di affrontare con i nuovi strumenti proprio quel carteggio, nella speranza di offrire materiali certamente parziali ma non imprecisi agli studiosi e in particolare a coloro cui è affidato l'impervio compito dell'edizione critica e commentata.

Il *corpus* centrato nella sede bergamasca include manoscritti ed edizioni a stampa: l'edizione pubblicata nel 1588 a Bergamo dallo stampatore Comino Ventura, con la mediazione di Giovan Battista Licino; e i codici di autografi e apografi rimasti o pervenuti a Bergamo, tra i quali spiccano il copialettere di Maurizio Cataneo (segnato MAB 34), le lettere agli Albani (Tassiana L 5 5 e Tassiana M 8 37) e il celebre «codice Falconieri» (Cassaforte 6 15). Dopo la riproduzione digitale, si è reso necessario un complesso lavoro preliminare di identificazione, lettera per lettera, delle fonti manoscritte e a stampa, così come indicate da Guasti e integrate quando necessario. Di lì si è passati alla schedatura delle lettere presenti nel *corpus* bergamasco, non trascurando la collazione quando la molteplicità di fonti o la situazione dell'edizione Guasti

[1] GIANVITO RESTA, *Studi sulle lettere del Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1957; TORQUATO TASSO, *Lettere*, a cura di Cesare Guasti, 5 voll., Firenze, Le Monnier, 1852-1855.

la consigliassero (si vedano, per questo aspetto, gli interventi di Fantacci, Liguori e Olivadese). Durante la schedatura sono state allegate le immagini a bassa risoluzione delle lettere contenute nei manoscritti, o il *link* all'edizione a stampa; entrambi, naturalmente, nei casi in cui la tradizione lo permetteva. L'agilità del sito ha consentito e consentirà di non doversi fermare a un *ne varietur* del tutto provvisorio data la parzialità dell'indagine, ma di provvedere a interventi di aggiornamento costanti.

La giornata di studi dell'11 dicembre, resa possibile dalla generosità dei relatori che si sono impegnati a prendervi parte con breve preavviso, ha inteso offrire alla comunità scientifica un'occasione di dialogo, mettendo in comunicazione il progetto sulle lettere tassiane con gli studiosi più competenti dell'epistolario del Tasso. Da un lato, essa è stata l'occasione di presentare pubblicamente i risultati del lavoro; dall'altro, ha consentito al gruppo di ricerca di giovarsi del punto di vista di studiosi che non avevano preso parte al progetto. I primi tre contributi, sull'epistolografia del Cinquecento e sulle lettere del Tasso viste da differenti prospettive, provengono infatti da studiosi esterni al progetto e guardano pertanto alle lettere tassiane in modo diverso. I contributi del gruppo di ricerca, invece, offrono un saggio dei molteplici e difficili problemi che l'epistolario tassiano pone allo studioso che orienti filologicamente il suo approccio, nel tentativo di ricostruire, lettera per lettera, un testo affidabile e di commentarlo storicamente collocandolo al giusto luogo entro la biografia e l'opera tassiana e nella tradizione. Sono stati scelti alcuni casi rilevanti per comprendere la complessità del lavoro svolto e per esporre al pubblico non tanto il bilancio definitivo di un'esperienza conclusa e isolata, quanto l'augurio che quella esperienza funzioni da volano, rendendo evidente l'opportunità non più procrastinabile di rilanciare con nuova energia lo studio delle lettere del Tasso. L'auspicio è che la schedatura disponibile in *open access* e i risultati del lavoro, inclusi questi stessi atti, costituiscano un utile contributo, nonché un primo significativo passo, in vista di tale rilancio.

I risultati raggiunti, benché parziali e provvisori, sono insomma tre, tutti collegati a quell'istanza di valorizzazione dei beni culturali di cui si è detto poc'anzi.

Il primo e più importante consiste nell'aver reso disponibili in rete un quarto circa delle lettere di Tasso, quelle che costituiscono il patrimonio bergamasco, comprendenti periodi importanti della vita del poeta e corrispondenti decisivi per la biografia e per l'opera.

Il secondo, nell'aver offerto le lettere di Tasso non in una riproduzione digitale inerte e difficilmente leggibile dai non specialisti, ma in una forma fruibile, compilata dopo uno studio accurato e di prima mano, consentendo dunque a chi consulterà il sito (inclusi i non specialisti) la possibilità di entrare davvero nelle lettere di Tasso, di ricevere spiegazioni e indicazioni di ricerca. Molti problemi di interpretazione, di identificazione di personaggi, di ricostruzione della tradizione dei testi epistolari sono stati già risolti. La ricerca costituisce di fatto una base per il futuro commento; e, come sarà visibile nei saggi del gruppo di ricerca, l'accuratezza di tale studio ha portato non pochi chiarimenti utili anche all'edizione critica.

Terzo risultato è aver inserito le lettere di Tasso entro il contesto ampio di Archilet, cioè averle messe in dialogo con gli altri epistolari dell'età moderna, rendendo possibili ricerche incrociate (per esempio con l'epistolario e l'attività poetica di Angelo Grillo, che pubblica le sue *Rime* a Bergamo per Comino Ventura nel 1587 e nel 1589). Come già accaduto per altri carteggi schedati in Archilet, tali incroci non apporteranno soltanto un accrescimento di notizie, ma suggeriranno anche un diverso metodo di studio che non solo metta a fuoco un oggetto monografico, ma che riesca a intenderne e a seguirne le propaggini, a disegnarne le reti, a collocarlo entro una rosa di problemi che appartengono non soltanto al singolo autore ma a tutta una cultura.